

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.*
— Per sapere — premesso che:

in un documento recentemente sottoscritto da ben sedici organizzazioni sindacali è contenuta una serie di dettagliate denunce sulla gestione dell'azienda ospedaliera Rummo di Benevento;

i sindacati, in particolare, hanno messo in evidenza come l'attività gestionale presso l'azienda Rummo si sia « concretizzata nello stilare vuoti proclami, nel creare immagine solo di facciata, nel lacerare il rapporto tra dirigenza e personale, nell'abbassare il livello di utilizzo degli impianti, nel contrabbandare per proprie la maggior parte delle innovazioni tecnologiche e strutturali già decise da precedenti gestioni, nel minare alla base il futuro sviluppo dell'azienda »;

quanto alle specifiche denunce, le organizzazioni sindacali hanno rilevato l'assoluta mancanza di iniziative concrete con riferimento ai seguenti settori: attivazione del *day hospital* (laddove la trasformazione del 10 per cento dei posti letto in *day hospital* avrebbe determinato un aumento dell'indice di occupazione media e contenuto il recente taglio dei posti letto); istituzione dei protocolli diagnostico-terapeutici; potenziamento delle attività ambulatoriali finalizzato alla riduzione dei tempi di attesa; rilevazione dei carichi di lavoro; definizione delle piante organiche; organizzazione del Dea; organizzazione dei dipartimenti; attivazione delle divisioni di alta specialità; implementazione del controllo di gestione e dei centri di costo; informatizzazione globale. Con riferimento a tutti questi settori di intervento, la dirigenza si è limitata a mere dichiarazioni di intenti, alle quali non è seguita alcuna iniziativa concreta;

da tutto ciò è derivata una riduzione dei posti letto, dei ricoveri e dell'attività ambulatoriale, situazione, questa, che evidenzia una tendenza assolutamente negativa, a dispetto dei proclami trionfalistici della gestione;

sotto il profilo strettamente riconducibile agli aspetti di bilancio, sono stati segnalati la mancata corresponsione delle spettanze al personale nonché il mancato adeguamento contrattuale, da cui sono derivati attivi impropri utilizzati unicamente al fine di incrementare gli stipendi dei dirigenti;

la capacità di autofinanziamento dell'azienda ospedaliera Rummo è di gran lunga inferiore all'ammontare delle spese gestionali sostenute, con un saldo negativo di circa 3 miliardi e 500 milioni, cifra destinata ad incrementarsi per effetto della riduzione dei ricoveri resa ancor più grave dalla contestuale riduzione dei posti letto;

il tasso di utilizzazione degli ambulatori dell'azienda ha fatto registrare un netto decremento;

elementi di palese irregolarità sono altresì riscontrabili in tema di incarichi dirigenziali, ove si consideri, ad esempio, l'attribuzione di incarichi dirigenziali, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 29 del 1993, a personale di IV livello, a fronte del mancato utilizzo di tre dirigenti amministrativi di IX livello, nonché l'impiego di personale sanitario dirigente per compiti diversi da quelli corrispondenti alla qualifica rivestita;

conseguenze particolarmente deleterie scaturiranno dalla mancata attivazione del *day hospital* e dalla successiva soppressione di posti letto ordinari; tale circostanza sortirà effetti particolarmente negativi per i cittadini di Benevento e provincia i quali, segnatamente durante la stagione invernale, generalmente connessa al riacutizzarsi di patologie croniche, non troveranno accoglienza e dovranno essere trasferiti in altre strutture della regione (ammesso che vi siano gli autisti addetti alla guida delle ambulanze!);

la rilevazione dei carichi di lavoro è stata affidata ad una ditta esterna per ben tre volte: nonostante i relativi compensi siano già stati liquidati, a tutt'oggi non è dato conoscere i risultati di detta rilevazione;

un sospetto di irregolarità grava anche sulla gestione del processo di informatizzazione globale, che ha finora comportato una spesa di circa 300 milioni di lire;

carenze organizzative e pessima funzionalità sono state inoltre riscontrate con riferimento al centro unico di prenotazione telematica;

infine, la dirigenza dell'azienda ospedaliera Rummo, su sollecitazione delle rappresentanze sindacali, ha diramato un ordine di servizio, portato a conoscenza anche della «cittadinanza interessata», con il quale si chiariscono modalità di accesso agli atti pubblici che i sindacati hanno considerato assolutamente «non in linea» con il principio di trasparenza previsto dalla legge n. 241 del 1990 —:

quali iniziative intendano tempestivamente adottare per accertare la situazione descritta in premessa;

se non ritengano di dover istituire una commissione ministeriale di inchiesta cui affidare l'espletamento di una scrupolosa indagine sulla gestione dell'azienda ospedaliera Rummo di Benevento, con particolare riguardo agli sconcertanti aspetti segnalati in premessa;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per salvaguardare il primario ed ineludibile diritto dei cittadini, nella fattispecie della popolazione sannita, alla salute ed all'efficienza delle strutture sanitarie. (5-03083)

RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tragica esperienza del terremoto del centro Italia, il disservizio e le disfunzioni che si sono registrate hanno eviden-

ziato le difficoltà operative della protezione civile ed esaltato il ruolo insostituibile del corpo dei vigili del fuoco, ciò nonostante l'amministrazione del corpo benemerito dei vigili da anni, trascurato sotto il profilo dell'adeguamento organico (del tutto insufficiente), dell'aggiornamento professionale, della dotazione dei mezzi e con insufficiente gratificazione economica;

l'annosa questione, pertanto, della definizione di un comparto contrattuale di appartenenza del corpo dei vigili del fuoco non può più essere rinviato;

la fittizia iscrizione d'ufficio nel comparto aziende di Stato (Anas, monopoli di Stato, cassa depositi e prestiti, eccetera) è la dimostrazione palmare della mancanza di un progetto serio e mirato della utilizzazione del corpo stesso: il Ministro dell'interno ha rinviato negli anni la individuazione, che appare giusta e naturale, dell'allocatione dei vigili del fuoco nel comparto sicurezza (polizia di Stato, guardie forestali, agenti di custodia), rendendosi di fatto responsabile della profonda insoddisfazione degli addetti, nonché della mancanza di un coordinamento dei compiti istituzionalmente assegnati (sicurezza pubblica e privata, emergenza e calamità) che obiettivamente essi richiedono;

quanto precede ha costituito motivo di rivendicazione da parte della organizzazione Cisl, rimasta inascoltata anche per la pregiudiziale e immotivata opposizione dei sindacati Cgil-Cisl-Uil;

le dichiarazioni rese dal sottosegretario per l'interno Barberi in merito alla impossibilità di far fronte ad eventuali, malaugurate emergenze richiedono più che mai decisioni urgenti e irrinviabili —:

quale strategia intenda adottare per risolvere i problemi, come sopra evidenziati, del corpo dei vigili del fuoco, da includere nel comparto sicurezza;

se non ritenga, attese le obiettive inadeguatezze della protezione civile, di rafforzare il corpo dei vigili del fuoco;

se da subito, non intenda risolvere i problemi della direzione generale, affidata allo stato ad una dirigenza non motivata o bloccata da ricorsi alla giustizia amministrativa;

se non ritenga di informare il Parlamento dei piani predisposti per fronteggiare le calamità nelle zone individuate dalla mappa dei grandi rischi, a suo tempo predisposta (area a rischio terremoto, rischio vulcanico, inondazioni, dissesti idrologici e del sottosuolo). (5-03084)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sul numero del 10 ottobre 1997 del quotidiano finanziario *MF*, a pagina 17, è pubblicata la notizia secondo la quale si sarebbe costituita una società di brokeraggio assicurativo tra la Bnl, la società Nikols della signora Moratti e l'Anagina, organizzazione rappresentativa degli agenti generali Ina-Assitalia), cui verrebbero conferite la gestione delle polizze assicurative della Bnl, prima, e del Banco di Napoli, poi;

risulta che alla predetta società verrebbe riservata una partecipazione provvisoria su tutti i contratti assicurativi che le due banche vendereanno direttamente alla propria clientela;

la Bnl ha recentemente posto in liquidazione analoga società di brokeraggio assicurativo denominata Lavoro broker, sostenendo un costo di svariati miliardi sia per liquidare la predetta società che i soci tecnici esterni che ne facevano parte, in quanto la società operava con un margine di utile considerevole;

la liquidazione, che tra l'altro ha comportato la perdita di tutti i posti di lavoro del personale (ventiquattro unità), è stata giustificata come necessaria, in quanto simili società non avevano più valore strategico, alla luce degli accordi intervenuti con l'Ina-Assitalia, assieme alla quale la Bnl, è entrata nella compagine azionaria del Banco di Napoli —:

se risponda al vero quanto pubblicato sul quotidiano finanziario *MF*;

se il Ministro interrogato sia al corrente della messa in liquidazione da parte della Bnl di una propria società di brokeraggio;

se il Ministro interrogato ritenga giustificata la chiusura di una società in utile in quanto non più strategica e la contemporanea costituzione, con altri soci, di una nuova società analoga:

se il Ministro del tesoro sia a conoscenza del fatto che l'idea di costituire *broker « captive »*, nata alcuni anni or sono nei paesi anglosassoni per iniziativa dei maggiori gruppi industriali, è stata poi abbandonata, preferendo gli stessi gruppi che l'avevano promossa tornare ad utilizzare società di brokeraggio indipendenti per le proprie esigenze. (5-03085)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno è operativa in Valle d'Aosta la procura regionale della Corte dei conti, secondo quanto previsto dalla legge n. 20 del 14 gennaio 1994 (Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti) e successive modificazioni;

la regione Valle d'Aosta impugnò a suo tempo di fronte alla Corte costituzionale il decreto-legge in materia e la già citata legge di conversione, esprimendo in particolare la preoccupazione che la novità del controllo sulla gestione mutasse il peculiare regime dei controlli disciplinato dallo statuto di autonomia speciale e da alcune apposite norme di attuazione;

la Corte costituzionale, in una parte della sentenza n. 29 del gennaio 1995, pur ritenendo infondate o inammissibili le richieste desumibili dall'articolato ricorso proposto della regione autonoma Valle d'Aosta, definisce con molta minuzia i limiti d'azione della procura regionale della Corte dei conti della Valle d'Aosta proprio in connessione al particolare ordinamento

di rango costituzionale di cui gode la regione autonoma, escludendo tassativamente un controllo preventivo di legittimità da esercitarsi su singoli atti;

l'attività della nuova procura della Corte dei conti della Valle d'Aosta (dove tra l'altro non esiste a tutt'oggi un titolare, ma opera un procuratore in trasferta, con evidenti oneri aggiuntivi) crea, purtroppo, una viva preoccupazione nelle istituzioni locali per un possibile mancato rispetto della legge e delle indicazioni della Corte costituzionale in merito alle delicate questioni di salvaguardia del dettato statutario (compreso il bilinguismo di chi operi nei rapporti con la regione, come incidentalmente detto dalla Corte costituzionale nella stessa sentenza n. 29);

infatti, nel breve volgere di pochi mesi, oltre tutto con una inusuale amplificazione dovuta a dichiarazioni rese ai giornali e attraverso delle conferenze, la procura si è distinta per una vivace e plurima attività di indagine su singoli atti della giunta, degli assessorati e del consiglio regionale e di altri enti, spesso palesemente estranei all'ambito di azione della Corte dei conti, per lo più con motivazioni « preventive », conseguenza — a dire della procura — di non meglio specificate denunce e adducendo per lo più come motivazione un generico pericolo di danno erariale, che rischia invece di essere una sorta di *passee par tout* per una attività « tutto campo », estranea allo stesso controllo contabile e legata semmai alla volontà di un ingiustificato e stringente controllo sulle amministrazioni locali, questione ben diversa da quel controllo di gestione che appariva essere il ruolo principale delle procure regionali della Corte dei conti;

queste circostanze, riunite in un complesso di vicende facilmente riscontrabili, creano l'impressione che vi sia stato un equivoco di partenza sul ruolo della procura regionale della Corte dei conti in Valle d'Aosta, che tende a proporre un controllo a larghissimo spettro e dimostra uno spirito invasivo e un atteggiamento

protagonistico che nuoce ai rapporti istituzionali: talune dichiarazioni pubbliche configurano persino l'esistenza di determinati pregiudizi nei confronti dell'autonomia speciale e dei suoi attuali esponenti;

vale la pena ancora di aggiungere come venga colto in Valle d'Aosta, nel rispetto dell'importante ruolo della Corte dei conti e senza confondere singoli comportamenti con l'istituzione, l'anacronismo di simili atteggiamenti sia per l'antica tradizione autonomistica della Valle, che ha ormai oltrepassato nell'attuale Repubblica il mezzo secolo di vita, sia per la tendenza generale — in verità più volte espressa da questo stesso Governo — ad un rafforzamento degli spazi delle autonomie locali (che ha portato di recente alla ulteriore riduzione dei controlli governativi sull'attività regionale) e infine anche per la recente decisione del Parlamento che con legge ha meglio delineato i reati (dolo o colpa grave) ascrivibili agli amministratori pubblici proprio per evitare possibili compressioni dello spazio di discrezionalità dell'attività amministrativa;

per tutte le ragioni elencate in premessa, l'interrogante ha già avuto modo di citare la delicatezza della questione nel corso del recente dibattito sulla fiducia parlamentare con un intervento in dichiarazione di voto, pronunciato la settimana scorsa, in cui ha esercitato il proprio legittimo diritto di critica, cui, in verità, il procuratore della Corte dei conti della Valle d'Aosta ha reagito con ampie interviste, che nulla mutano però della sostanza delle osservazioni svolte;

stupisce infatti la reazione del reggente dell'ufficio, dottor Alfredo Lener, che ha prontamente commentato ai giornali l'intervento parlamentare dell'interrogante inserito nel legittimo diritto di critica e di dialettica fra Stato e Valle d'Aosta: fra le altre dichiarazioni, ve ne è una pubblicata dal settimanale *il Corsivo*, in cui il procuratore, commentando l'intervento parlamentare, dice in una dichiarazione virgolettata: « La questione non mi scuce un baffo, anche se non è difficile comprendere

che il deputato è probabilmente preoccupato di alcune istruttorie che sono in corso ». E sull'ipotesi di un suo allontanamento dalla procura della Corte dei conti di Aosta, il dottor Lener ha detto « È un piacere che egli può facilmente ottenere, se il Governo vuole accordarglielo. D'altronde, in cambio della fiducia... »;

a giudizio dell'interrogante queste dichiarazioni sono lesive dell'azione di un parlamentare, poiché mirate a sostenere che dietro ad una legittima azione politica si nascondono invece squallide ragioni di interesse e pare inoltre che la seconda affermazione sia direttamente lesiva dell'onorabilità dei membri del Governo, che sembrano essere descritti come pronti a mercanteggiare la presenza di un funzionario pubblico in Aosta in cambio del voto di fiducia di chi scrive;

la presente interrogazione, come è ovvio nell'utilizzo del delicato strumento ispettivo che la Costituzione assegna ai parlamentari, non ha assolutamente intenti intimidatori e neppure è originata da qualche paura che eventuali istruttorie

aperte possano colpire esponenti della politica valdostana, essendo invece in discussione, non i legittimi diritti della Corte dei conti, autorevole istituzione il cui ruolo discende direttamente dal dettato costituzionale, quanto invece l'opportunità che la nuova procura armonizzi i propri comportamenti con il rispetto della autonomia speciale in una logica di collaborazione fra tutti i soggetti chiamati, con le proprie diverse responsabilità, ad un ruolo pubblico —:

quali informazioni intenda assumere e quali valutazioni intenda dare — nel rispetto dell'indipendenza della magistratura contabile — sulle vicende segnalate, anche al fine di chiarire, con apposite iniziative legislative, le competenze della Corte dei conti in ordine al controllo sugli atti della regione, alla luce delle disposizioni contenute nello statuto ed al fine di evitare le anomalie che l'interrogante ha segnalato in premessa e per ripristinare quel clima di serenità e di leale cooperazione fra i diversi soggetti istituzionali che oggi risulta gravemente compromesso. (5-03086)